

# DOPPIOZERO

---

## Dubito!

Mauro Portello

4 Gennaio 2013

Leggendo la raccolta di lyrics *Erravamo giovani stranieri*, ([Agenzia X](#), pagg.160, Milano 2012, euro 13,00), di Alberto Dubito (Alberto Feltrin, Treviso 1991-2012, per tutti Abe) si ha esattamente l'impressione di avere in mano del materiale di lavorazione di uno spirito temerario e delicatissimo, particolarmente ricettivo della realtà del proprio tempo, colto nel suo elaborarsi. *«cara Cara,/ corrosi ci siamo corrosi/ rincorsi ci siamo rincorsi/ ricordi ci siamo corrosi/ ci siamo corrosi i ricordi...»*, comincia così la pazzesca rincorsa rabbiosa di Abe, e, in fondo, questo è molto naturale trattandosi di un giovanissimo al culmine della propria esistenza, alla quale con un durissimo *cut* egli stesso ha deciso di porre fine nello scorso aprile. Abe è un pesce, anzi un pesciolino che si chiede che cosa sia l'acqua, per citare un'immagine cara a David Foster Wallace, un altro prezioso «pesce» del nostro tempo, e non trova aiuto nel mondo che lo circonda, e allora prova a scomporlo questo mondo, a farlo a pezzi, e a osservarlo per dritto rovescio e sghembo, usando le parole, che sa maneggiare con precoce destrezza. Per fare ciò egli preme sulla vita forzandone gli argini, creando la condizione limite in cui ha vissuto, e questo penso sia un aspetto essenziale per intendere bene gli esiti del suo lavoro. Gli strumenti che sceglie di usare sono molti e diversificati, e le «discipline» di cui ciascuno è portatore lo conducono in molte direzioni diverse, poesia, prose, «canzoni», immagini fotografiche e graffiti; è un libro ricolmo di energia che va da ogni parte, appunto, una enorme pulsione che suffraga ciò che sempre più si avverte nell'aria e cioè la necessità di smembrare e ricomporre, disintermediare e reintermediare (Bogdan Paută s, *Twitteratura*, ? in [doppiozero](#)) o, come dice Abe, di «trovare una metrica ai momenti».

Nel suo nastro continuo Abe analizza i giorni e la geografia in cui vive, e l'asse del tempo è a perpendicolo con quello dello spazio, ma sono assi di un tempo e di uno spazio che non sono semplicemente «reali»: percorrendo Treviso, la sua città, lui cammina, come Doroty nel regno di Oz, in una realtà dilatata, nella quale i frammenti di questa periferia hanno le sembianze di tutte le periferie, sono aree che lui attraversa e «aumenta», perché la sua è una realtà aumentata, nella quale ogni porzione è caricata di tutte le responsabilità dell'intero mondo, in una operazione affatto simile a quella della *Augmented Reality*: Abe propone una realtà virtuale a cui aggiunge informazioni prese dall'esterno e le elabora con il suo proprio «computer» tramite dei personali «software» dedicati, e questa operazione produce un qualcosa che non è più e semplicemente questo mondo, ma è una nuova entità plastica, una neo-realtà, per così dire. Una linea ferroviaria di Treviso è di Londra, di Berlino, di Roma, di Milano e lui lo sa perché da writer le ha dipinte, da film-maker le ha riprese e mostrate, ci ha posto i propri sigilli grafici, le ha modificate e trasformate, aumentandole. Con le sue poesie territoriali Abe ha incrementato il mondo. In quegli stessi territori, insieme al suo gruppo Disturbati Dalla Cuiete, è transitato con un altro suo strumento, la *spoken poetry*, la poesia oralizzata (che non è semplice poesia orale ma è l'oratoria di un testo scritto», secondo il suo mentore Lello Voce). Qui la forza dell'azione letteraria è ancora più incisiva, quel lavoro di scomposizione a fini socio-politici del mondo è più aggressivo e radicale: «Signora Solitudine, Lady Soggettività, Miss Confusione e Cara Dannazione./ andrò in comunità per disintossicarmi dalla rima». Non posso non pensare al Calvino della lezione americana sulla *Rapidità* (1988!): «In un'epoca in cui altri media velocissimi e di estesissimo raggio trionfano, e rischiano di appiattire ogni comunicazione in una crosta uniforme e omogenea, la funzione della letteratura è la

comunicazione tra ciÃ² che Ã¨ diverso in quanto Ã¨ diverso, non ottundendone bensÃ¬ esaltandone la differenza, secondo la vocazione del linguaggio proprio scritto.â€•

Nel libro di Abe trovo tutta la luciditÃ  dell'aggressivitÃ  piÃ¹ genuina che chi, a qualunque titolo, frequenta il magma studentesco, di ogni ordine e grado, puÃ² toccare con mano in dosi fluviali. Si facciano in questa o quella classe i nomi di Wiz Khalifa, Kidcudi, Rancore, Er Costa, Salmo, Drake (nomi di punta del rap attuale) e otterremo un moto di istantanea adesione: pronunciate questi nomi e ti guardano con occhio schietto e fiducioso accompagnato dal piÃ¹ sincero dei sorrisi di simpatia. Sono â€œDisturbati Dalla Cuieteâ€•, ma presi dal rassicurante grido rabbioso di qualcuno che, codificando acredine incessantemente, vuole produrre una sua propria strada. Solo in questo, piÃ¹ che nelle acerbitÃ  linguistiche, trovo che il libro di Dubito, in particolare nei testi destinati allo *spoken*, sia piÃ¹ legato al dato generazionale. Ã¨ un libro della sua generazione, pieno di â€œMera voglia di Meravigliaâ€• con cui, dice, â€œAttraverserÃ² L'Europa a piedi, se la batteria del lettore regge.â€•

Io non so che consistenza culturale in senso lato possa avere questo materiale, non so se contribuisca a quell'estetica dell'ibridazione che pare ormai essere un concreto orizzonte di lavoro. Sicuramente bene ha fatto Agenzia X a mandare in libreria questi testi - curati molto bene e con grande coraggio da Lorenzo Fe, fratello di Abe -, per quanto la loro spendibilitÃ  stia un po' stretta nel supporto cartaceo, e infatti mi pare che sia in arrivo anche una versione e-book e un ultimo CD di Disturbati Dalla Cuiete, *La Frustrazione del LunedÃ¬ e Altre Storie delle Periferie Arrugginite*, che completeranno lâ€™azioneâ€• di Abe. Dal web 2.0 in poi, dal momento cioÃ² in cui ciÃ² che Ã¨ in rete Ã¨ in me perchÃ© io sono in rete, francamente, ogni pratica pare consentita, poichÃ© la produzione di web a mezzo di webâ€•, per dirla Ã  la Sraffa, Ã¨ di fatto il dato piÃ¹ significativo nell'evoluzione del panorama culturale odierno (e forse quello che si annuncia in [â€œChe Fareâ€•](#), il grande concorso di idee lanciato da doppiozero, ne Ã¨ la conferma). Se Ã¨ vero, allora questo piccolo libro della realtÃ  aumentata, e Abe che, nel dubbio non solo onomastico, lo ha scritto, sono un tassello, una esperienza che mostra, indica, segnala. Sbagliato chiedergli illustrazioni e didascalie di qualche cosa che sta succedendo, questo libro non Ã¨ una sociologietta, Ã¨ di piÃ¹, Ã¨ un piccolo modello del fare, del nuovo fare, che ancora si fatica a vedere, a riconoscere e capire, un qualcosa che sta operando, e crescendo.

Per ora siamo con Abe:

*HO SCELTO/ LA PRIMA FILA*

*sui binari del foglio/ deraglio all'ultima quartina*

*nella periferia dell'impero/ reti di pensiero*

*e quando ridi CAZZO/ fallo per davvero!*

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---



